

positivo e manifestano una certa correlazione con il fenomeno inflattivo, tuttavia, i divari permangono addirittura più sostenuti nella fase di rientro dell'inflazione, protraendosi ampiamente nel tempo.

La sottostima del capitale investito e la conseguente insufficienza degli ammortamenti storici conduce ad una sopravvalutazione dei margini generando in alcuni comparti profonde distorsioni assolute e tendenziali. Pare in tal senso emblematico il caso del settore pubblico il quale presenta valori storici che dal 1974 al 1987 risultano stabilmente assestati intorno al 4%, mentre in realtà i dati CPP segnano un trend sostanzialmente negativo con un netto peggioramento tra il 1980 ed il 1986, periodo in cui il comparto è stato caratterizzato da forti difficoltà dal lato dei prezzi relativi tra outputs e inputs intermedi.

Disponendo di serie temporali che abbracciano l'ampio ciclo evolutivo dei prezzi ed il contemporaneo cambiamento nell'intensità d'impiego dei fattori e assodata la capacità esplicativa dei valori CPP, sia pure con le dovute cautele connesse alla natura delle rettifiche, in questa sede può essere formulata una valutazione della stabilità e consistenza del ritorno al reddito delle nostre maggiori imprese.

Data la natura dei dati disponibili e considerato che il comparto pubblico, caratterizzato dalle forti perdite connesse ai settori di base, genera ampie distorsioni, si è preferito soffermare l'attenzione sulle sole imprese private, ritenendo peraltro che la maggior parte degli elementi interpretativi sia ampiamente trasferibile alle imprese pubbliche.

La redditività industriale relativa al settore privato presenta, fino al 1985, un andamento oscillante legato al ciclo economico della domanda mentre, a partire dal 1986, assume maggiore consistenza e stabilità (Grafico n. 2).

La lettura del «dato economico» parrebbe indicare che